

Gli organi Ligari

Caratteristiche, contesto ed evoluzione storica

Il contributo vuole essere una ricostruzione delle vicende riguardanti i due organi costruiti da Pietro Ligari (1686-1752), pittore e artista valtellinese. Era già noto, infatti, che uno di questi due strumenti fosse stato venduto nel 1754 al santuario della Madonna delle Grazie di Primolo. Attualmente, nel santuario è presente un organo, posto nella cantoria sopra il portone d'ingresso. È stato asserito che esso fosse il più grande tra quelli costruiti da Pietro. Tuttavia, anche sulla base dei più recenti studi tecnici effettuati sullo strumento, era legittimo avanzare dei dubbi su questa interpretazione: si è reso dunque necessario riaprire la questione circa l'effettiva attribuzione dello strumento.

Inoltre, uno studio sugli organi Ligari si è rivelato di particolare interesse perché nell'organo di Primolo, allo stato attuale, si trova un'innovazione tecnica singolare: per evitare il fastidioso problema degli strasuoni, il somiere maggiore, a tiro, presenta dei listelli di legno per la chiusura della parte superiore dei canali anziché una tavola intera, detta 'sottocoperta'. Questa caratteristica, unitamente ad altri aspetti costruttivi presenti nello strumento, non è del tutto isolata: esistono altri organi tardo-settecenteschi o dei primi anni dell'Ottocento che hanno delle caratteristiche analoghe. Tutti questi strumenti (Villa di Tirano, Sernio, Fusine, Grosio, Chiuro, ...) sono però riconducibili all'organaro Giovanni Battista Etori, al quale è sempre stata attribuita anche l'innovazione costruttiva del somiere a tiro con copertura a listelli.

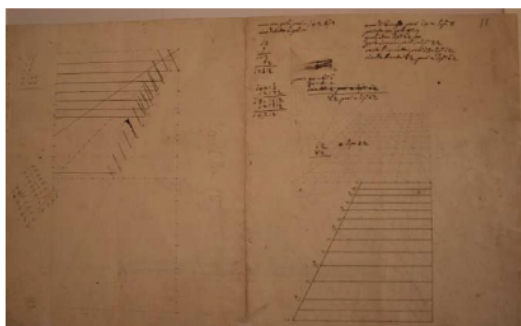
Si è posto quindi il problema di come interpretare la presenza di questa innovazione tecnica anche nell'organo di Primolo, poiché – sulla base dei rilevamenti fatti finora – non emergono elementi (incisioni, cartigli, scritte, ...) che possano risolvere definitivamente la questione. Del resto, il tutto è reso più complesso poiché l'organo del santuario ha subito numerosi rimaneggiamenti che ne hanno profondamente mutata la struttura.



1 L'organo di Primolo.

Pur nella consapevolezza che i dubbi e le riserve potranno essere sciolti definitivamente solo in fase di smontaggio dello strumento in sede di restauro, si è comunque approntata una necessaria ricerca storico-archivistica per tentare di ricostruire, per quanto possibile, la 'storia' degli organi Ligari. Come fonti per il lavoro si è fatto riferimento a una serie di documenti d'archivio, con particolare attenzione al Fondo Ligari (conservato nell'Archivio storico del Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio), per riscoprire e meglio delineare la storia della costruzione e della vendita degli strumenti da parte di Pietro Ligari e del figlio Cesare (1716-1770).

Un'attenzione particolare è stata prestata a quello che, al momento, sembra essere l'unico disegno conservato che sia stato realizzato da Pietro Ligari come organaro. Probabilmente esso consiste nel



2 Il grafico per la determinazione del diapason delle canne: al momento è l'unico disegno conosciuto di Pietro Ligari per la costruzione degli organi.

tentativo di individuare alcuni elementi di riferimento per ottenere le misure della parte suonante delle canne.

Dalla documentazione sono inoltre emersi degli stretti rapporti tra la famiglia Ligari e gli organari Serassi di Bergamo: tutto ciò ha permesso di arricchire la panoramica della fiorente attività dei celebri organari bergamaschi in Valtellina.

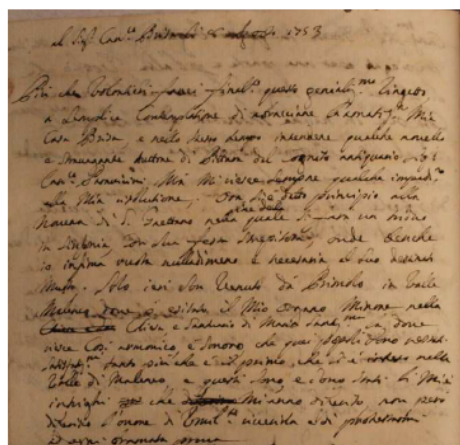
Si sono inoltre compiute delle ricerche mirate in altri archivi, ecclesiastici e pubblici, per reperire informazioni che corroborassero o consentissero

un riscontro a quanto progressivamente individuato.

Sulla base dei dati emersi, si è dunque proposta un'analisi dei due organi costruiti da Pietro Ligari: per ogni strumento, riunendo le informazioni circa gli aspetti costruttivi, considerando i prezzi richiesti per la vendita e tenendo conto anche di altri strumenti coevi, si è ipotizzata una ricostruzione delle principali caratteristiche tecniche tra cui la disposizione fonica.

Infine, ci si è concentrati sullo strumento attualmente presente nel santuario di Primolo per individuare i diversi interventi di cui è rimasta traccia, per proporne una datazione e, quando possibile, un'attribuzione.

Quest'ultimo tipo di lavoro ha posto le basi per una serie di prospettive di ricerca: ulteriori studi più approfonditi dovranno necessariamente essere compiuti direttamente sullo strumento in occasione di un possibile restauro.



3 Particolare di un copialettere di Cesare Ligari.

L'organo maggiore

Dalle fonti analizzate, è stato possibile ricavare una serie di informazioni inerenti l'organo maggiore costruito da Pietro Ligari. Nonostante rimangano numerose lacune, è tuttavia possibile ricavare le caratteristiche riportate nella tabella seguente.

Datazione	1727 (c/a)-1737
Tipologia	Organo fisso
Numero registri/file	17
Numero canne	594 (558 + 36)
Materiale utilizzato per le canne	Lega di stagno Legno
Mantici	Tre
Base	Otto piedi

Nelle differenti proposte di vendita, i Ligari hanno ritenuto questo strumento particolarmente adatto per le chiese di S. Giuseppe di Grosio e di S. Luigi di Sazzo. Un'idea delle ore impiegate per la costruzione dell'organo si può invece intuire dalla lettera inviata da Pietro Ligari a PierAngelo Mottalini, curato di Lanzada, nel 1748: «ho impiegato tre mesi per anno nello spazio di dieci anni, oltre l'opera di cinque mesi e mezzo del signor Sumigliana e suo perito lavorante, con più di cento e cinquanta giornate da buoni falegnami e molte altre de' ferrari».

L'organo maggiore del Ligari pertanto era uno strumento adatto a chiese di una discreta dimensione, come sembrano confermare i suoi numerosi registri e la sua 'voce forte'. Anche i prezzi proposti per l'acquisto dello strumento sono perfettamente in linea con quanto fin qui affermato.

La stessa disposizione fonica dedotta sulla base dei dati disponibili è ulteriormente indicativa: essa, infatti, delinea un organo non molto differente rispetto a quelli costruiti nel corso del Settecento per delle chiese di una certa grandezza.

Ipotesi ricostruttiva della disposizione fonica dell'organo maggiore di Pietro Ligari

	Disposizione fonica	Numero di canne	Manuale / Pedale
1	[Principale 8']	47	Manuale
2	[Ottava 4']	47	Manuale
3	[XV 2']	47	Manuale
4	[XIX]	47	Manuale
5	[XXII]	47	Manuale
6	[XXVI]	47	Manuale
7	[XXXIX]	47	Manuale
8	Voce Umana S. 8'	22	Manuale Soprani
9	[Cornetto S. 3 file]	66	Manuale Soprani
10	Flauto in VIII 4' (?)	47	Manuale
11	Flauto in XII (?)	47	Manuale
12	Tromba 8'	47	Manuale
13	Contrabbassi 16'	12	Pedale
14	[Bassi di rinforzo 8']	12	Pedale
15	Tromba 8' (?)	12	Pedale
16	Usignoli (Augelli)		Registro accessorio
Numero totale delle canne:		594 (558+36)	

Sono stati riportati tra parentesi quadre i registri non attestati ma che con ogni probabilità dovevano essere presenti. I registri seguiti da un punto interrogativo posto tra le tonde sono proposti in via ipotetica. Quelli che non presentano indicazioni aggiuntive sono attestati dalle fonti.

Allo stato attuale delle fonti non sembra possibile ricostruire altri elementi dell'organo maggiore. Sicuramente però si aprono nuove interessanti prospettive di ricerca. Si è, infatti, ricavato che il *terminus post quem* in cui va collocata la vendita dello strumento è il 1767, anno dell'ultima proposta di Cesare Ligari a tale Cristoforo Valli. Perciò, se si riuscisse a scoprire che una parrocchia o una qualche altra comunità o persona, nel corso di quegli anni, ha acquistato un organo all'incirca delle dimensioni e del prezzo indicato dai documenti, magari con l'intermediazione di Valli, si potrebbe con qualche possibilità individuare l'organo maggiore del Ligari. Non è però del tutto certo che le ultime trattative di Cesare per la vendita dello strumento siano andate a buon fine.

Un secondo *terminus post quem*, pertanto, potrebbe essere il 1784, se si volesse dare credito all'informazione fornita da un anonimo degli anni sessanta dell'Ottocento che sostiene che gli organi del Ligari sarebbero stati venduti dopo la morte di Vittoria Ligari, sorella di Cesare. Il *terminus ante quem*, invece, è ovviamente proprio l'anonimo stesso: egli, infatti, ignorando completamente l'esito degli strumenti costruiti da Pietro, lascia intendere che l'eventuale vendita sia stata effettuata entro la prima metà del secolo.

Occorre tuttavia tenere sempre presente che molti organi antichi, soprattutto nel corso dell'Ottocento e del Novecento, hanno subito una serie di interventi, spesso anche sostanziali, che

ne hanno radicalmente mutato la struttura e la fonica. Ciò quindi rende più complesso tutto il lavoro di ricerca e, di fatto, potrebbe anche pregiudicare un esito favorevole, soprattutto per quanto riguarda la riscoperta degli elementi originali.

L'organo minore

L'organo minore di Pietro Ligari, stando alle fonti, rientra a pieno titolo nella categoria dei portativi-processionali di scuola napoletana. Esso non era dissimile da diversi altri strumenti, all'incirca coevi, presenti in Valtellina (nell'oratorio di S. Pietro Martire a Sondrio, in quello di San Pietro a Morbegno, in S. Ignazio a Ponte in Valtellina). In più casi, però, questi antichi organi sono stati riadattati o direttamente sostituiti, nel corso del tempo, da altri di maggiori dimensioni e collocati in *orchestre* o cantorie nuove: tutto ciò rende quasi impossibile individuarne gli elementi originali.

Tuttavia, le testimonianze rimaste, oltre a gettare nuova luce sulla diffusione di questi organi nella Valtellina del Settecento, permettono quantomeno di ipotizzare una ricostruzione della fisionomia originale di tali strumenti. In particolare, per quanto riguarda la disposizione fonica, si può notare che essi avevano alcuni registri fissi (Principale, Ottava, XV e mutazioni) e un registro che si potrebbe definire 'caratterizzante'. Questa scelta di timbri si giustifica in relazione al fatto che l'organo processionale era concepito per un uso da 'esterno': pertanto doveva essere particolarmente sonoro.

Nello specifico, le caratteristiche principali dell'organo minore di Pietro sono riassunte nella tabella seguente:

<i>Datazione</i>	Entro il 1725
<i>Tipologia</i>	Organo positivo-processionale.
<i>Numero registri/file</i>	6
<i>Numero canne</i>	245 (?)
<i>Materiale utilizzato per le canne</i>	Lega di stagno per la facciata; Piombo per le canne interne; Legno .
<i>Mantici</i>	Due a lanterna.
<i>Base</i>	Otto piedi.
<i>Altre osservazioni</i>	Smontabile in due pezzi per un più facile trasporto.

Anche in questo caso si è proposta una ricostruzione della disposizione fonica e del numero delle canne. Per tali calcoli ci si è basati sul modello offerto dagli altri strumenti positivi coevi. La tastiera quindi è stata pensata con quarantacinque note (ambito DO¹-DO⁵, con prima ottava corta) anche se non è possibile confermare con certezza questi

Ipotesi ricostruttiva della disposizione fonica dell'organo minore di Pietro Ligari

File	Disposizione fonica	Numero di canne	Note
1	[Principale 8']	45 (?)	Canne parzialmente in legno (?)
2	[Ottava 4']	45 (?)	Canne parzialmente in legno (?)
3	[XV 2']	45 (?)	in piombo
4	[XIX]	45 (?)	in piombo
5	[XXII]	45 (?)	in piombo
6	Fiffaro / Voce umana (?)	20 (?)	Solo soprani (?) In stagno per la facciata (?)
	Totale canne	245 (?)	

dati poiché mancano sia disegni tecnici sia informazioni precise inerenti al numero delle canne dello strumento. Ciò non permette nemmeno di capire se e quali ritornelli fossero presenti per le mutazioni.

Se l'organo avesse avuto una struttura come quella ipotizzata, le canne sarebbero state all'incirca 245, alcune delle quali sicuramente realizzate in legno per questioni di dimensioni. Le canne interne, secondo quanto emerso dalla documentazione del fondo Ligari, sarebbero state in piombo mentre quelle della facciata in lega di stagno.

I due mantici a lanterna potevano trovarsi nella parte superiore della cassa (smontabile in due pezzi per facilitarne le operazioni di trasporto) ovvero nel basamento. In questo senso è interessante l'indicazione di Cesare Ligari che afferma: «due mantici a lanterna e sopra postoni di piombo e suoi pedali corrispondenti alla tastatura». Con l'indicazione dei pedali, infatti, è verosimile la presenza di una piccola pedaliera, priva di registri propri, costantemente unita al manuale mediante sistema di fettucce.

Il somiere molto probabilmente era di tipo 'a tiro' con meccanica a pironi. L'azionamento dei registri poteva essere collocato sul lato corto della cassa per ottimizzare al meglio gli spazi angusti del piccolo strumento.

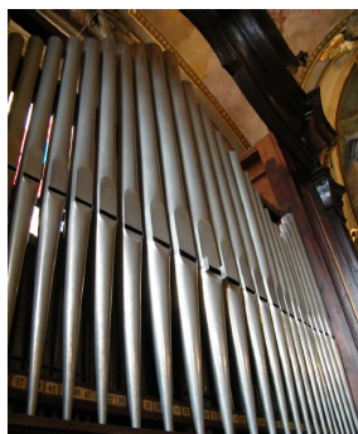
La presente ipotesi ricostruttiva, per quanto verisimile, trova, come detto, solo poche conferme sicure nella documentazione. Quest'ultima invece consente di avere una visione abbastanza completa della storia dello strumento. L'organo, infatti, è stato proposto a diverse comunità valtellinesi: la parrocchiale di Cercino, il santuario della Madonna delle Grazie di Lovero e la parrocchiale di Lanzada. In ogni caso, fu Cesare Ligari a concludere il contratto di vendita dello strumento con i fabbricieri del santuario di Primolo nel 1753 dopo averlo precedentemente proposto anche alla comunità di Gerola, ma senza riscontri.

Come risulta ormai evidente, i dati ricavati dalla documentazione analizzata hanno quindi consentito di smentire l'ipotesi che a Primolo sia stato venduto l'organo maggiore di Pietro. Si è quindi trovato un valido punto di partenza per procedere a una nuova analisi dell'attuale strumento del santuario per meglio delinearne la storia e le differenti modifiche apportate nel corso del tempo.

L'organo di Primolo

L'attuale organo sito nel santuario di Primolo ha una struttura profondamente diversa da quella che aveva l'organo minore di Pietro Ligari. Una prima giustificazione di queste differenze, ormai rivelatasi inattendibile, ipotizzava una ricostruzione dello strumento operata da Domenico Caccia di Corrido, che avrebbe lavorato in collaborazione con Giuseppe Serassi. In realtà, i diversi interventi subiti dallo strumento abbracciano un arco temporale molto ampio. In ogni caso, appare ormai sicuro che, inizialmente, nel santuario di Primolo fu utilizzato proprio il piccolo organo costruito dal Ligari.

Esso era suonato anzitutto nella solenne occasione della prima domenica di agosto, festa di Primolo, in cui si ricordavano la posa della prima pietra del santuario (avvenuta il 4 agosto del



1688) e, dal 1765, l'anniversario della cerimonia dell'incoronazione della statua della Vergine (avvenuta appunto l'11 agosto). Le altre due ricorrenze in cui a Primolo si celebrava la messa in canto presieduta dal parroco di Chiesa erano il 26 maggio, festa di S. Filippo Neri, e la festa della Visitazione della Vergine, originariamente ricordata il 2 luglio ma ora prevista per il 31 maggio. L'organo era occasionalmente suonato anche in altre circostanze per 'devozione'.

Tuttavia, già in occasione della visita pastorale di Mugiasca nel 1766 si ha menzione di un organo rotto: lo strumento processionale di Pietro Ligari quindi aveva smesso di far udire la propria voce ed era bisognoso di un intervento radicale.

Francesco Brevi e Andrea Rinaldi (1768)

Una prima modifica allo strumento sembra riconducibile al 1768: pare che nel corso dell'anno nel santuario siano stati effettuati degli importanti lavori di sistemazione della cantoria, a cura di Andrea Rinaldi, e dell'organo stesso, grazie all'operato di Francesco Brevi. Rimangono invece dei dubbi circa l'attribuzione a Rinaldi della cassa settecentesca dell'attuale organo.



5 La cantoria e la cassa settecentesca dell'organo di Primolo.

Dalle poche informazioni che si sono potute ricavare su Brevi, è emerso che costui in più occasioni, per cifre accessibili, ha riadattato e ampliato piccoli strumenti rendendoli organi fissi destinati a chiese di una certa grandezza. Ora, se anche a Primolo il passaggio dal processionale ligariano all'organo fisso è stato compiuto con la modalità sopra delineata, occorre chiedersi anzitutto se l'attuale somiere dell'organo sia riconducibile a Brevi e se siano a lui attribuibili anche le iscrizioni non solo sulle canne ma anche su alcune tavole di legno all'interno dello strumento, di mano chiaramente settecentesca.



6 Particolare della saldatura delle canne di facciata dell'organo di Primolo.

Brevi potrebbe essere intervenuto anche sulla facciata stessa dell'organo: il prospetto attuale, essendo di quattro piedi, è di dimensioni eccessive per essere quello dell'antico positivo. Inoltre, le canne, realizzate in lega di stagno, presentano alcuni aspetti costruttivi molto particolari che hanno indotto a considerarle come opera di un principiante. Pur tenendo presente che la facciata dello strumento presenta chiari segni di un riordino recente e mantenendo quindi il beneficio del dubbio, non si può escludere completamente un'attribuzione a Brevi: l'organaro bergamasco, per quanto fosse considerato un «maestro d'organi», non raggiunse

mai una grande notorietà e quindi potrebbe aver avuto anche delle carenze nella capacità tecnica di realizzare le canne.

Giuseppe Serassi e Giovanni Battista Etori

Nel corso dei sopralluoghi allo strumento effettuati nel 2007 da G. Pradella è stata individuata un'interessante incisione all'interno del corpo di una canna dell'attuale registro di Flauto traverso. In essa si può leggere: «1791 @ 23 / luglio giustato / l'organo Giuse[...]». Analizzando la data e la forma della scrittura nell'incisione, comparandole con quelle riscontrabili in altri organi, si può attribuire tale incisione a Giuseppe II Serassi. Tale incisione, in realtà, sembrerebbe inserita in una canna utilizzata come materiale di reimpiego.

Le fonti non permettono di avere certezze da questo punto di vista. Vero è che, se così fosse, non sarebbe necessario postulare un intervento diretto all'organo di Primolo da parte del Serassi. Un altro organaro, responsabile del riadattamento del registro, potrebbe aver riutilizzato delle canne Serassi conservate nella propria bottega e provenienti da un organo che non ha alcun tipo di legame con quello del santuario. In questo caso, allora, l'incisione rimarrebbe solo una delle curiosità interessanti conservatesi all'interno dello strumento.



7 Particolare della canna del Flauto Traverso recante l'incisione di Giuseppe Serassi.

Il sopralluogo effettuato da G. Pradella nel 2007 ha inoltre consentito di riscontrare numerose affinità tra alcuni elementi costitutivi dell'organo di Primolo e le tecniche costruttive dell'organaro Giovanni Battista Etori (1735-1818?), allievo di Callido e di Cadei. Gli elementi di particolare affinità tra gli organi Etori e quello di Primolo sono legati proprio alla tecnica di realizzazione del somiere maggiore: i somieri degli organi di Villa di Tirano (1792-94) e di S. Carlo di Chiuro (1804), in particolare, sono praticamente della medesima fattura.



8. Particolare della secreta dei somieri degli organi di Primolo (a sinistra) e di S. Carlo di Chiuro, prima del restauro del 2004 (a destra).

Un'ulteriore analogia tra gli strumenti è legata alle prime cinque canne del Principale e dell'Ottava: esse sono poste su un somiere a parte per razionalizzare l'aria evitando un'eccessiva influenza delle canne maggiori sulle più piccole. Anche la tavola esterna dei registri dell'organo di Primolo, rinvenuta nel corso del sopralluogo del 2007 e che ospitava le manette a tiro di comando con i relativi cartigli, presenta una serie di affinità con quelle degli organi Etori, benché la disposizione delle cave su due file sia un elemento di differenza tra l'organo di Primolo e quelli di Villa di Tirano e di Chiuro.

Tali espedienti costruttivi sono stati per lungo tempo considerati quali innovazioni approntate proprio dall'Ettori e colpisce il fatto che queste tecniche particolari non trovino riscontro negli organi realizzati dai suoi 'maestri' Callido e Cadei. Le particolari affinità con l'organo di Primolo hanno invece lasciato adito al sospetto che Ettori stesso abbia studiato lo strumento del santuario, apprendendo nuove soluzioni e facendole proprie. Tuttavia, dai documenti conservati nell'archivio parrocchiale di Primolo non è stato possibile trovare alcun riferimento a eventuali interventi all'organo da parte dell'Ettori anche se non è possibile

escludere a priori un suo contributo allo strumento. Deve quindi necessariamente rimanere aperto l'interrogativo circa la paternità della disposizione fonica di cui è rimasta traccia evidente grazie alla tavola originale dei registri. Nel santuario della Valmalenco si è dunque in presenza di un organo realizzato dall'Ettori? Oppure un eventuale intervento di questo organaro avrebbe riadattato lo strumento di Ligari-Brevi al punto da ottenere un risultato ormai riconducibile pienamente al proprio stile? Per quanto non si possa escludere che l'Ettori non sia intervenuto sullo strumento ma lo abbia utilizzato come 'fonte' per rielaborare la propria tecnica, la notevole quantità di somiglianze tra gli strumenti Ettori e quello di Primolo sembrerebbe indicare come più remota e meno probabile quest'ultima ipotesi.

Disposizione fonica dell'organo di Primolo ricostruita grazie al ritrovamento della tavola dei registri rinvenuta nel 2007

Principale Basso	Ottava Bassa
Principale Soprano	Quinta 10ª
Fluta	Decima 9ª
Flauto in duodecima	Vigesima 2ª
Cornetta	Vigesima 6ª
Voce umana	Vigesima 9ª
Contrabassi	

Giuseppe Alchisio (1864)

Lo strumento di Primolo, stando alla documentazione d'archivio, non sembra aver subito altri interventi fino al 1864. In quell'anno a Giuseppe Alchisio, già impegnato in un più importante lavoro all'organo della vicina chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Chiesa in Valmalenco, è stata commissionata una manutenzione straordinaria dello strumento. Di tale intervento rimane traccia documentaria nell'archivio parrocchiale di Primolo: nel «conto di alcune operazioni (...) fatte all'organo di questo santuario», sottoscritto dall'organaro nel mese di agosto, si legge che in quell'occasione l'organo è stato pulito, intonato e accordato, i mantici già presenti sono stati accomodati ed è stato realizzato un mantice nuovo.



8 Il mantice nuovo introdotto da Alchisio nel 1864.

L'organo di Primolo tra Ottocento e Novecento

Dalla metà dell'Ottocento la documentazione d'archivio è molto più abbondante e si è conservata quasi integralmente: ciò consente di tracciare un quadro abbastanza preciso circa l'utilizzo dell'organo di Primolo in quegli anni. Dai confessi di pagamento, si apprende che si alternarono diversi organisti (il notaio Giovan Pietro Fornonzini di Lanzada, Giacomo Battaglia,

Giacomo Fortunati, Benedetto Gargantini, Giovanni ed Enrico Schenatti) e che l'organo fu suonato con continuità almeno fino ai primi anni del Novecento. Mentre i primi prestavano il proprio servizio principalmente nelle celebrazioni più importanti del santuario, gli Schenatti, dagli anni sessanta dell'Ottocento, furono una presenza fissa e regolarmente retribuita. In ogni caso, nonostante la presenza costante di un organista per il santuario di Primolo, allo strumento non furono eseguite altre opere particolari di manutenzione. In un documento prodotto in occasione della visita pastorale di Ferrari del 1893, come risposta al quesito circa la presenza di un organo, si legge chiaramente: «Sì, ma vecchio e malandato». Lo strumento era quindi ancora utilizzabile anche se ormai in cattivo stato.

Elia Gandini (1939 - 1946)

Solo nel 1939 fu contattato Elia Gandini di Varese il quale il 20 marzo presentò un progetto di organo nuovo per il santuario di Primolo, segno inequivocabile del profondo e annoso degrado subito dall'antico strumento. Da quanto emerso dalle fonti, ci si può chiaramente rendere conto di quanto fosse ambizioso e radicale questo progetto che avrebbe conservato solo alcune canne dell'organo antico, sostituendo tutto il resto con materiale di nuova fattura.

Ciò tuttavia non stupisce: l'ambiente di quegli anni è quello della riforma ceciliana che prevedeva una serie di interventi anche sulla fonica e sulla struttura degli organi per recuperarne soprattutto la funzionalità liturgica. Tuttavia, lo scoppio del secondo conflitto mondiale può essere stato una delle cause che portarono la comunità malenca a decidere di non intraprendere l'investimento per questi lavori.

Disposizione fonica per l'organo di Primolo prevista nel progetto di Gandini del 1939

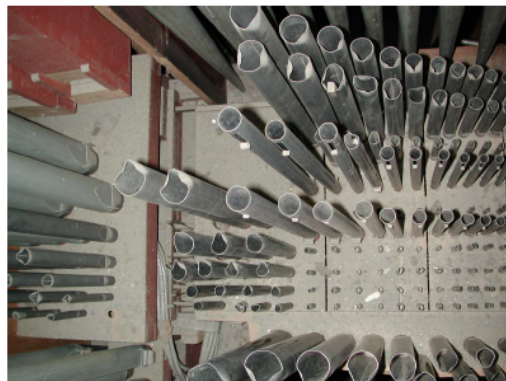
	Registrazione	Numero di canne
1	Principale 8'	58
2	Ottava 4'	58
3	XV 2'	58
4	Ripieno	320
5	Bordone 8'	58
6	Flauto 4'	46
7	Unda maris	41
8	Bordone 16'	24
Totale delle canne		663



9 Particolare della nuova consolle realizzata da Gandini nel 1946.

Elia Gandini, infatti, intervenne solo nel 1946. Per quanto il suo lavoro sia stato comunque 'invasivo' e abbia pesantemente alterato l'assetto originario dello strumento, esso non sembra aver apportato modifiche sostanziali né all'antico somiere né alla manticeria. In particolare, al Gandini si possono attribuire alcuni interventi precisi come il rifacimento della consolle, con una tastiera da 56 note (con il completamento della prima ottava corta), una pedaliera piana da 24 note, i nuovi pomelli per l'azionamento dei registri, alcuni aggiustamenti alle meccaniche originali e la sostituzione di alcuni registri con conseguente aggiunta di alcuni piccoli somieri a trasmissione pneumatica per le canne di maggiori dimensioni. Nello specifico, i nuovi registri introdotti sono la Viola da Gamba e la Voce Celeste, quelli rimossi invece sono il Flauto in XII e la Cornetta.

Confronto tra la disposizione fonica antica e quella dello strumento	
Disposizione antica	Disposizione Gandini 1946
Principale Bassi	Principale 8'
Principale Soprani	
Ottava Bassa	Ottava 4'
Quinta 10ma	Decimaquinta 2'
Decima 9na	Ripieno a 4 file miste
Vigesima 2°	
Vigesima 6°	
Vigesima 9°	
Fluta	Flauto Traverso 8'
Flauto in Duodecima	Viola Gamba 8'
Cornetta	Voce Celeste 8'
Voce Umana	Voce Umana 8'
Contrabassi	Contrabbasso 16'



10 Particolare dell'organo di Primolo. Sulla sinistra dell'immagine si nota un somierino pneumatico installato dal Gandini.

F.lli Piccinelli (1969)

La ditta dei fratelli Piccinelli di Ponteranica (Bg) ha lavorato all'organo di Primolo nell'ottobre del 1969. In tale occasione sono state smontate tutte le canne per procedere alla pulitura dello strumento, alla riparazione di eventuali danni, alla revisione dei somieri e alla registrazione delle meccaniche. Inoltre, contestualmente a questo intervento, sono state divise le file del Ripieno con l'inserimento di tre nuovi pomelli e si sono riparati i mantici e i condotti dell'aria. Infine è stata eseguita anche la brunitura delle canne, operazione che però ha l'inevitabile limite di aver rimosso alcune segnature, cancellando quindi delle tracce di 'stratificazioni' storiche.

Giovanni Pradella (2007)

Nell'anno 2007 G. Pradella ha compiuto un sopralluogo sullo strumento e ha sostituito il vecchio elettroventilatore, ormai divenuto inservibile a causa dell'eccessivo rumore prodotto. La sua relazione e il conseguente progetto di restauro dello strumento ne hanno messo in luce la precarietà. Le canne, infatti, spesso piegate o deformate, hanno subito numerosi interventi di intonazione e di accordatura per cui richiedono un restauro. All'interno dello strumento sono inoltre presenti calcinacci e polvere che dovrebbero essere rimossi.

Osservazioni finali

Il sopralluogo del 2007 ha messo chiaramente in luce una serie di aspetti significativi dell'organo di Primolo, rilanciando alcune questioni meritevoli di studio e attenzione. Data la notevole quantità di interventi effettuati, è legittimo chiedersi se si sia conservato qualche elemento riconducibile all'antico strumento del Ligari. Se nelle meccaniche, nei somieri e nella manticeria ciò pare da escludersi, è invece possibile che nel materiale fonico siano rimasti alcuni, forse pochi, elementi antichi.

In vista di un possibile (e ormai necessario) restauro dello strumento, occorre quindi interrogarsi circa i criteri da seguire. In altre parole, si dovrà stabilire se ricostruire lo strumento settecentesco oppure quello 'riformato' da Gandini. Lo studio presente si è posto come un contributo per meglio inquadrare le vicende dello strumento dal punto di vista documentario e, alla luce di quanto emerso, sembrerebbe consigliabile optare per la ricostruzione dell'organo antico. Si auspica però un lavoro sistematico di misurazioni e di ricerca di ulteriori 'tracce' delle vicende che hanno interessato lo strumento nel corso degli anni, il che sarà possibile solo in fase di smontaggio dell'organo.